

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Domenica 25 ottobre 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 420 del 24.10.09

Giornate verdi. Incontro riservato agli operatori turistici

Il secondo incontro delle “Giornate verdi” promosso dall’assessorato al Territorio e Ambiente, nell’ambito del progetto di sviluppo del sistema turistico locale interregionale che nasce dal comune intento delle regioni Toscana e Sicilia di dare piena valorizzazione ai propri territori e alle proprie tradizioni, è stato riservato agli operatori del settore turistico.

L’obiettivo è di individuare azioni e strategie per uno sviluppo ecosostenibile del territorio puntando su un circuito verde.

“Per attrarre turismo – ha detto l’assessore al Territorio e Ambiente Salvo Mallia – e creare sviluppo miriamo ad indirizzare i beni ambientali verso un uso sociale attraverso la fruizione culturale del patrimonio ambientale. La Provincia di Ragusa gestisce due riserve come quella della foce del fiume Irmínio e della Pineta del Pino d’Aleppo che sono due “perle” ambientali e su questo intendiamo costruire politiche di investimento. Le riserve possono rappresentare un vero patrimonio economico e occupazionale, oltre che naturalistico. Si tratta di riserve dove è possibile creare un percorso unico con la consapevolezza che oggi abbiamo strutture e mezzi per gestirle al meglio”.

La direttrice delle riserve Carolina Di Maio ha presentato il progetto sulle “Giornate Verdi” nell’ambito di una sinergia tra la Regione Siciliana e la Toscana che punta alla creazione di flussi turistici sostenibili per le attività produttive locali.

A porre l’accento sul ruolo delle riserve naturali che si rivelano autentici motori di sviluppo è stato il professore Giorgio Sabella, docente di Direttiva Habitat e Valutazione d’Incidenza del Dipartimento di Biologia Animale dell’Università di Catania. “Le aree protette dovranno essere il volano di una new economy – ha detto Sabella – ovvero laboratori a cielo aperto suscettibili di sviluppo economico che deve essere legato all’elaborazione di beni e servizi qualificati”.

(gm)

PROVINCIA. Per valorizzare le riserve naturali

«Giornate Verdi», incontro con gli operatori turistici

●●● Il secondo incontro delle «Giornate verdi» promosso dall'assessorato al Territorio e Ambiente, è stato riservato agli operatori del settore turistico. L'obiettivo è di individuare azioni e strategie per uno sviluppo ecosostenibile del territorio puntando su un circuito verde. «Per attrarre turismo - ha detto l'assessore Salvo Mallia - e crea-

re sviluppo miriamo ad indirizzare i beni ambientali verso un uso sociale attraverso la fruizione culturale del patrimonio ambientale. La Provincia gestisce due riserve come quella della foce del fiume Irmínio e della Pineta del Pino d'Aleppo che sono due "perle" ambientali e su questo intendiamo costruire politiche di investimento». (GN)

LAVORO

Bandi di concorso pubblicati all'Urp

g.l.) L'Urp Informagiovani mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a un posto presso il Comune di Scordia, in provincia di Catania, titoli: laurea in Giurisprudenza, scadenza: 26 ottobre 2009. Concorso a 2 posti presso l'Università di Perugia, titoli: diverse lauree. Scadenza: 29 ottobre 2009. Concorso a 6 posti presso l'Università di Bologna, titoli: diploma di maturità, licenza media. Scadenza: 26 ottobre 2009. Concorso a 3 posti presso il Comune di Savona. Titoli: diploma di maturità. Scadenza: 5 novembre. Ulteriori informazioni al numero verde 800-012899.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

✦ «Le nostre costruzioni arrivano in Cina»

Promozione. L'Ance Ragusa esporrà con un proprio stand nel «Padiglione Italia» della fiera internazionale di Xi'an.

Tanti i sistemi per combattere la crisi. Uno tra questi quello di far conoscere le proprie capacità anche su altri mercati che non siano quelli usuali. I costruttori di Ance Ragusa saranno al "Padiglione Italia" della Fiera internazionale di Xi'an, in Cina, che si terrà a partire dal 29 ottobre e fino al 31, con un proprio stand espositivo che hanno denominato "World heritage Ragusa - Italy". L'Ance è convinta assertrice che un buon marketing territoriale, specialmente all'estero, possa tramutarsi in concrete opportunità ed occasioni di lavoro non solo per il settore, ristretto, delle costruzioni ma anche per l'intero indotto e per le attività che, come il turismo, necessitano di una

maggiore divulgazione delle nostre bellezze artistiche, culturali e naturali. "Rimarchiamo che - afferma il presidente di Ance Ragusa, Santo Cutrone - la motivazione, forte, che ci spinge verso la Cina sta tutta nell'attuale crisi del mercato locale, sia in opere pubbliche che in investimenti privati, crisi che sta scontando gli effetti devastanti della congiuntura internazionale e, quindi, non si riesce a reggere la competizione con gli altri operatori esteri. Necessita, a nostro avviso, un moderno percorso tendente alle innovazioni tecnologiche ed ancor più alla internazionalizzazione delle nostre capacità imprenditoriali e costruttive. Per cui, sulla scorta degli ottimi risul-

tati ottenuti nel 2004 (Fiera di Lipsia e conseguimento della medaglia quale miglior stand operativo), abbiamo puntato l'attenzione sulla Fiera internazionale riguardante il recupero e il restauro denominata "Heritage preservation" che si terrà in Cina". La scelta non è casuale. Xi'an, infatti, è il centro della tutela e della conservazione dei beni architettonici in Cina. E lì vi si trova la Soprintendenza più importante della Cina (dopo Pechino), un centro di rilievo che collabora direttamente con

l'Istituto centrale per i beni architettonici della capitale. Proprio per l'importanza storica della città, lo stesso direttore dell'Istituto centrale di Pechino ha voluto che la fiera "Heritage preservation China", l'unica fiera del settore in tutta l'Asia, avesse luogo proprio a Xi'an, e non a Pechino. "Dobbiamo ringraziare sicuramente l'ente Provincia regionale di Ragusa - afferma ancora il presidente Cutrone - il Comune di Ragusa, la Camera di Commercio, l'ente Cassa Edile ed il Cpt di Ragusa che, nonostante il periodo non certo esaltante dei loro bilanci, hanno contribuito alla nostra missione imprenditoriale".

G. L.

QUARTO POLO. Ipotesi di accordo con Bari e Venezia, ma i rapporti con Catania non sono chiusi

Università, «trattative aperte» Ma c'è l'incognita dei tempi ridotti

Il presidente della Provincia, Franco Antoci, pronto a siglare un'alleanza forte con il collega dell'ente siracusano, Nicola Bono.

Gianni Nicita

●●● Si continua a lavorare al quarto polo pubblico, ma non si abbandona il dialogo con Catania senza scartare l'ipotesi di un accordo con altri atenei: la Lum di Bari per Giurisprudenza e la Ca' Foscari di Venezia per Lingue. Per quanto riguarda il quarto polo pubblico che dovrebbe coinvolgere la Kore di Enna ed i Consorzi di Ragusa e Siracusa, non solo la parte tecnica è attiva, ma sta cominciando a muoversi anche la parte politica. Il presidente della Provincia, Franco Antoci, ha contattato il presidente della Provincia di Siracusa, Nicola Bono, per una sorta di alleanza forte. Ieri nella riunione del Consiglio di amministrazione il presidente Giovanni Mauro ha riferito degli incontri romani al Miur anche se si attende l'approvazione da parte del Consiglio

dei Ministri del decreto concertato tra i ministeri dell'Economia e dell'Università che dovrebbero dettare le norme di riordino sugli atenei. La riunione del Consiglio dei Ministri dovrebbe tenersi martedì. Il problema sono i

tempi di realizzazione dell'ambizioso progetto anche perché le scadenze sulla programmazione dell'anno accademico 2010/2011, cioè del primo anno con l'entrata in vigore dei requisiti minimi sono vicine. Ma all'in-

terno del Cda del Consorzio non si sta tralasciando nulla e neanche l'idea di trascurare il territorio. Ecco perché il presidente Giovanni Mauro ed il suo vice Gianni Battaglia lavoreranno all'organizzazione di una sorta di stati generali per l'Università. «La riunione si terrà dopo la Commemorazione dei Defunti - afferma Battaglia - e saranno coinvolti tutti: parlamentari, sindacati, rappresentanti delle istituzioni, cioè sindaci e consiglieri comunali e provinciali, Camera di Commercio, Banca Agricola, Confindustria, Asl. Ovviamente non dimenticheremo nessuno. L'università è del territorio e dovrà essere il territorio a rendersi conto del lavoro che questo Cda sta portando avanti».

Intanto fino a domani Gustavo Dejak, direttore del Consorzio Universitario, è al Cairo, in Egitto, presso la El Helwan University, per partecipare alla Conferenza Internazionale sul Turismo Relazionale Integrato. Relaziona sul tema «I progetti di formazione e ricerca nel settore turismo per lo sviluppo del territorio ibleo». (16N7)

Il Cda del Consorzio ha dato il via libera al presidente della Provincia per conoscere le intenzioni di Siracusa

L'Università iblea ancora più vicina alla Kore di Enna

Si fa sempre più concreta l'ipotesi di creare il quarto polo pubblico universitario in Sicilia, grazie alla sinergia che potrà siglarsi tra la Kore di Enna ed i Consorzi universitari di Ragusa e Siracusa. Un'intesa che potrà, peraltro, allargarsi ad ogni altra esperienza di decentramento universitario avviata negli ultimi anni nell'isola.

Su questo tema è tornato a confrontarsi ieri mattina il consiglio di amministrazione del Consorzio universitario, sulla base della relazione illustrata dal presidente Giovanni Mauro, a seguito delle trattative sviluppate in settimana dal tavolo istituzionale e degli abboccamenti con Giovanni Boc-

chieri, il responsabile dell'area tecnica del ministero della Pubblica Istruzione, retto da Mariastella Gelmini. Il presidente Mauro non si sbottona più di tanto, ma le sue poche parole sono emblematiche: «Il cammino verso l'istituzione del quarto polo pubblico universitario siciliano prosegue - spiega - anche se dobbiamo attendere le determinazioni ufficiali del consiglio dei ministri, che nei prossimi giorni dovrebbe definire il testo della riforma universitaria e, quindi, anche le problematiche sul decentramento, alla luce della programmazione triennale».

Insomma, la strada che si è intrapresa passa attraverso la "joint venture" con la Kore e il

consorzio universitario aretuseo, tant'è che si sarebbe data già via libera al presidente della Provincia, Franco Antoci, di avviare i dovuti abboccamenti istituzionali con il parigrado vertice della Provincia di Siracusa, Bruno Marziano.

Il Cda, altresì, ha sviscerato l'ennesimo documento notificato dal rettore dell'Università di Catania, Antonino Recca, che rammenta la necessità che il Consorzio ibleo entro fine mese provveda al bonifico di un milione di euro, quale anticipazione per garantire l'attivazione dei corsi dell'anno accademico 2010-2011. Una "sollecitazione" a cui l'esecutivo consortile sembra intenzionato a rispondere picche, visto

che il "futuro" dell'università iblea potrebbe prestissimo volgere verso orizzonti ben diversi da quelli etnei. Ma anche perché si attende proprio dall'ateneo di Catania la rendicontazione finanziaria che, a quanto pare, sancirebbe un credito del Consorzio di circa 600 mila euro.

Il Cda, infine, si è soffermato sulla questione del personale, con il presidente Mauro che ha parlato dell'avvio dei corsi di riqualificazione delle 52 risorse (nove ex Lus, gli altri collaboratori a progetto) nell'organico consortile. Troppo presto, visto le schiarite che sembrano aprirsi sugli scenari futuri, però, per definire la stabilizzazione delle maestranze. ◀ (g.a.)

Scicli Lettera aperta del consigliere provinciale Silvio Galizia **Monito a Venticinque targato Pdl** **«Tra la gente alberga delusione»**

Leuccio Emmolo
SCICLI

Strani segnali di insofferenza si avvertono nel Pdl. Il monito lanciato agli alleati dal sindaco Giovanni Venticinque, alla fine della scorsa estate, a restare uniti ed essere propositivi, non è bastato per ricomporre il quadro e infondere ottimismo e serenità nell'intera coalizione. Il consigliere provinciale Silvio Galizia (Pdl) ha indirizzato una lettera aperta al primo cittadino, sollecitando a uscire «dall'ostinato isolamento» rispetto alla città, e, soprattutto, «nei riguardi di chi lo ha sostenuto in campagna elettorale».

Galizia pone delle al sindaco delle domande: «Quanto ti sarebbe stato di aiuto poterti confrontare e dialogare con quelle persone che per te si sono spese senza pretendere o chiedere nulla in cambio e alle quali hai invece chiuso la porta? Quanto bene ha fatto alla città, in questi 19 mesi, questo tuo comportamento?».

Sono solo alcune delle domande che Galizia pone al sindaco, invitandolo a guardarsi in giro, «a sentire le opinioni delle gente, per capire – scrive Galizia – la delusione che alberga nei loro cuori. Vivere alla giornata – scrive ancora il consigliere provinciale sciclitano del Pdl

rivolgendosi a Venticinque – non è sinonimo di buona amministrazione».

Galizia è un fiume in piena: «manifestare insoddisfazione urlando contro tutto e contro tutti non è certo ciò che gli sciclitani si meritano». In chiusura Silvio Galizia lancia un messaggio a Venticinque: «Sappi che se, come mi auguro, deciderai di aprire al dialogo costruttivo, sarò il primo a schierarmi al tuo fianco ma fino ad allora, mio malgrado continuerò a essere spettatore passivo di un modo di amministrare la cosa pubblica che non rappresenta me e tantissimi altri che in te avevano intravisto una prospettiva di cambiamento».

Il sindaco ha preferito non commentare le esternazioni di Galizia e, anche all'interno del Pdl, non si registrano reazioni, né di apprezzamento alla posizione di Galizia, né di sostegno al sindaco Venticinque». ◀

PROMOZIONE DEL TERRITORIO. L'iniziativa è del giovanissimo manager Stefano Giaquinta

Tour operators americani alla scoperta della Contea

● Saranno in città il primo novembre per conto di «Starwood Hotel»

Durante il loro soggiorno avranno la possibilità di andare in giro per i luoghi più caratteristici del centro storico a bordo delle mitiche «500».

Concetta Bonini

●●● Non ha perso tempo, Stefano Giaquinta, a mantenere la promessa di offrire al suo territorio l'occasione di promuoversi nei circuiti turistici d'eccellenza. Il giovanissimo manager, che a soli 29 anni è già Regional Account Director per l'Italia e il Mediterraneo centrale della Starwood Hotels, tornerà nella sua Modica il prossimo fine settimana e porterà con sé ben trenta tour operator, tutti nordamericani, nell'ambito di un educational trip mediterraneo organizzato proprio da Starwood, che è una delle maggiori società alberghiere del mondo nella gestione delle catene più lussuose. Nel loro

percorso, che partirà da Malta e si concluderà a Catania, Giaquinta è riuscito a introdurre questa piccola "deviazione": i tour operator arriveranno a Modica il 1 novembre, visiteranno la città e saranno ospiti per una notte di

Palazzo Falla e Ferro Hotel. Anche stavolta Giaquinta si affiderà non solo alle eccellenze dell'ospitalità, ma anche ad altre importanti realtà locali che possano rendere maggiormente interessante il soggiorno. Con un tocco di originalità, ad esempio, ha coinvolto il Club Fiat 500, che si farà carico di accompagnare gli americani attraverso i suggestivi vicoli della Contea. "Il mio obiettivo - spiega Giaquinta - è quello di promuovere maggiormente il territorio di Modica, e più in generale quello della provincia di Ragusa, affinché possa generarsi un maggior numero di prenotazioni individuali da parte di una clientela d'élite. Di iniziative come questa dovrebbero essercene tante nel corso dell'anno, per poter far conoscere la destinazione a chi fa davvero business turistico. Inoltre si potrebbero creare delle reti con le più importanti destinazioni vicine, ad esempio Malta, convincendo i tour opera-

tor a proporre una conclusione della vacanza nel Val di Noto". Insomma, le opportunità di una reale crescita turistica nel mercato del turismo d'élite non mancano. Ciò che manca è, secondo Giaquinta, una seria politica di marketing che vada oltre l'approccio occasionale, dilettantistico e approssimativo: "È il momento di dare alla promozione del territorio un approccio manageriale, creando davvero il sogno della destinazione. L'enogastronomia, la cultura, il mare e la campagna potrebbero offrire un mix vincente e convincente se si riuscisse a veicolare l'immagine, affiancandovi un apposito calendario di eventi distribuiti lungo tutto l'arco dell'anno. Ci sono delle grandi potenzialità e anche delle grandi professionalità: bisognerebbe solo che, anche laddove il pubblico non può agire per mancanza di risorse, i privati si convincessero a fare sistema e ad investire". (COB)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

FONTANAROSSA. Crescono i passeggeri, sulle piste voli intercontinentali

Catania pensa in grande: in arrivo un secondo terminal

CATANIA

●●● I grandi progetti di Fontanarossa, sesto aeroporto d'Italia e primo del Mezzogiorno, che ha già una possibilità operativa superiore ai 20 voli/ora del Falcone Borsellino: il presidente della Sac (Società aeroporto di Catania) Gaetano Mancini esclude ogni competizione con Palermo

(«il sistema aeroportuale siciliano è unico») e parla di Catania: «Abbiamo realizzato una bretella che consente agli aerei di lasciare libera la pista e porta a 29 il numero dei movimenti/ora e nella prima settimana di ottobre abbiamo registrato un +5,91 rispetto alla prima settimana di ottobre 2008». Fontanarossa avrà en-

tro il prossimo anno un secondo terminal. «È stato siglato con il ministero dei Trasporti, l'Enac e la Regione il ripristino operativo della vecchia arerostazione Morandina che è vicina a quella attuale e presto avremo anche l'allungamento della pista di 400 metri per consentire i voli intercontinentali». Prospettive di grande crescita anche in vista dell'apertura 2010 di Comiso, a gestione Sac, che proietta il polo Catania-Comiso a servizio anche dell'area dello Stretto in presenza di una diminuzione di traffico registrata all'aeroporto di Reggio Calabria. Ma Catania ha anche destinazione extraeuropee, Dubai, Tel Aviv, Capo Verde. ■■

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Riforme. Sì al voto diretto ma con «bilanciamenti forti»: mai maggioranze diverse da quelle delle urne

Fini: avanti con il presidenzialismo

Riccardo Ferrazza

STRESA. Dal nostro inviato

Il presidenzialismo è un fatto acquisito e non si può pensare di tornare indietro: «Sono gli elettori che scelgono chi deve governare, non i partiti». La pensa così Gianfranco Fini, arrivato ieri a Stresa per il meeting di "Iniziativa subalpina" (creatura di Michele Vietti, Udc), dove riprende il filo di un ragionamento fatto nella stessa sala 24 ore prima dal suo predecessore a Montecitorio, Pier Ferdinando Casini, e da Massimo D'Alema. E se i due avevano ragiona-

to sulle azioni da mettere in campo per arginare un presidenzialismo che, a loro giudizio, prelude a derive venezuelane, ieri il presidente della Camera ha indicato chiaramente a entrambi le sue colonne d'Ercole invalicabili: «Considererei un giorno pessimo per la qualità della nostra democrazia quello in cui dovesse esserci una maggioranza che governa il paese diversa dalla maggioranza giusta o sbagliata, non sta a me dirlo, fatta dagli elettori al momento del voto». Il *memento* finiano si completa con un'altra conside-

razione: «L'instabilità dei governi - rammenta - era uno dei fattori che rendeva il nostro sistema poco competitivo. Oggi quel problema non c'è più e non possiamo buttare a mare questo dato acquisito e che secondo me è positivo».

C'è un modo, avverte Fini, per rispondere al «timore del populismo, di un esecutivo senza controlli, di una deriva autoritaria» che non è quello sbagliato di «buttare il bambino con l'acqua sporca»: «Vigilare e riformare con pesi e contrappesi, controbilanciamenti basati su

organi di garanzia, con un Parlamento dotato di un potere di indirizzo e di controllo», dice passando dal ruolo di co-fondatore del Pdl a "primo deputato". «Ero e sono presidenzialista» dichiara Fini e questo, confessa. «significa per me guardare alla Francia. Dove, però, si è posto un problema di riequilibrio del potere legislativo su quello esecutivo».

Schivate con eleganza super partes e qualche battuta le domande sulle tensioni nella maggioranza suggerite dall'intervistatore, il direttore della *Stampa* Mario Calabresi («non parlo di posto fisso, magari predetermino l'esito dell'incontro in corso tra Berlusconi e Tremonti»)

Fini si presta volentieri a tornare sul "suo" tema, l'immigrazione. Anche per far riflettere sul fatto che «l'integrazione è reale quando si basa su un rapporto di lealtà tra chi arriva nella società e le nostre istituzioni»; e, perciò, se questa lealtà viene meno «la cittadinanza, così come è concessa, dovrebbe essere revocata». Resta la necessità di aggiornare la legge («era più avanzata, in termini di cittadinanza, quella del 1912») e di non chiudere gli occhi di fronte al fenomeno: «I quattro milioni di stranieri regolari che ora vivono in Italia, e che presto saranno cinque, non sono una comunità di passaggio».

DIRIPRODUZIONE RISERVATA

Taglio all'Irap solo senza deficit

Tregua Berlusconi-Tremonti: sgravi quando ci sarà copertura - Bossi: Giulio resta

Barbara Fiammeri

ROMA

Il più ciarliero è Umberto Bossi. Lasciando Arcore il leader della Lega ci tiene a far sapere immediatamente che è «tutto a posto»: Tremonti resta saldamente in sella al ministero dell'Economia. Anche perché - assicura - «finché ci sono io Giulio non corre nessun pericolo». E l'ipotesi di riduzione dell'Irap? «La taglieremo... con il tempo». Un punto però Bossi ci tiene a ribadire: «Il Veneto è

CONFRONTO TESO

Il premier ha insistito sulla collegialità nelle decisioni, il ministro ha ribadito che cedere alle pressioni per la spesa è «molto rischioso»

nosiro». A ventiquattr'ore dal rinvio del vertice, cancellato dal "gelo", Silvio Berlusconi e Giulio Tremonti si incontrano a Villa San Martino per l'indispensabile faccia a faccia chiarificatore. Più tardi arrivano anche Bossi e il ministro per la semplificazione Roberto Calderoli. Questa volta però il clima è tutt'altro che conviviale. Incombe il fantasma delle dimissioni minacciate dal ministro dell'Economia.

Il confronto tra il premier e il titolare di via XX settembre è a tratti molto teso. Berlusconi attacca, pretende dal ministro maggiore collegialità nelle decisioni. Di promozione a vicepremier non se ne parla. Tremonti da parte sua ribatte che cedere al partito della spesa può diventare "pericoloso". Alla fine si sigla un armistizio (non una pace): Tremonti resta e si impegna ad essere più dialogante, ma pretende che non ci siano fughe in avanti, né a mezzo di documenti apocrifi e neppure di annunci, e incassa una mezza frenata sull'Irap. La dichiarazione diffusa poco dopo dal portavoce del premier, Paolo Bonaiuti, conferma: «A proposito del-

la dichiarazione del presidente del Consiglio al Congresso della Cna sulla riduzione dell'Irap si ribadisce ancora una volta che questo obiettivo è nel programma di governo e che esso sarà realizzato quando sarà definita la sua copertura senza provocare aumenti di deficit e di debito pubblico».

Tutto risolto? Nel Pdl resta alto il nervosismo. E Bossi non aiuta quando racconta che a provocare l'impasse tra il premier e il ministro dell'Economia sono stati «i pasticcioni del Pdl», quegli «invidiosi che vogliono spendere perché così pensano di essere eletti». Con chi ce l'ha il Senaturo non lo dice, ma certo a esprimere critiche verso Giulio sono sempre più numerosi. Non solo. Il ruolo assunto dalla Lega è sempre più ingombrante. Prova ne è l'uscita (voluta) di Bossi sulle regionali (di cui invece Calderoli sostiene non si sia parlato): «Il Veneto va a noi per forza, sul Piemonte dobbiamo sentire anche Fini». Il presidente della camera in mattinata si era limitato ad affermare che nel Pdl non esiste un partito della spesa. La Lega tira dritta e poco importa che ancora ieri il coordinatore regionale del Pdl Alberto Giorgetti avesse sottolineato la contrarietà alla sostituzione di Galan. Così Pierferdinando Casini ha gioco facile quando dice che «tutto è nelle mani di Bossi». E tra gli ex di An c'è malumore per l'ennesimo incontro tutto a trazione nordista.

Fino a quando reggerà la tregua di Arcore? Un primo test si avrà già nei prossimi giorni con la Finanziaria. E poi anche il capitolo regionali con l'ufficializzazione delle candidature. L'ex An Ignazio La Russa, oggi uno dei tre coordinatori del Pdl, ci tiene a far sapere che nel Pdl «le decisioni le prende l'ufficio di presidenza, sul quale ovviamente pesa in modo più che sostanziale la posizione di Berlusconi che deve però essere sempre ratificata collegialmente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1

IL PIANO PER IL MEZZOGIORNO



Dovrà essere realizzato il piano per il Mezzogiorno. Il Ddl sulla Banca del Sud dovrà essere trasmesso al parlamento, mentre il ministro Claudio Scajola, alla guida del comitato per il Mezzogiorno, è chiamato a mettere a punto il piano da presentare entro dicembre che prevede: fiscalità di vantaggio per rilanciare gli investimenti con il credito d'imposta; concentrazione dei fondi per le infrastrutture sui cantieri strategici; snellimento delle procedure di spesa delle risorse europee

3

LO SVILUPPO DEL PIANO CASA



Il governo deve emanare il decreto legge di semplificazione delle procedure, bloccato in conferenza stato-regioni. È il provvedimento che ancora manca all'appello per dare la piena operatività a un piano lanciato lo scorso mese di marzo. Finora solo 12 regioni hanno varato le leggi di attuazione mentre molti comuni si sono già pronunciati sulle nuove norme che, secondo le stime del Cresme, dovrebbero garantire investimenti per circa 60 miliardi nei prossimi anni

2

LA RIDUZIONE DELL'IRAP CON IL FEDERALISMO



L'intervento sull'Irap potrebbe partire dalla deducibilità del costo del lavoro e degli interessi passivi, come ha proposto ieri il ministro per la Semplificazione, Roberto Calderoli. Il suo «graduate superamento» verrebbe realizzato con l'implementazione del federalismo fiscale e con il meccanismo delle compensazioni alle Regioni che la legge delega votata in parlamento già prevede. Il superamento dell'imposta avverrebbe tenendo conto dei vincoli di bilancio

4

I NUOVI AIUTI ALLE FAMIGLIE



Con la finanziaria 2010 il governo potrebbe varare un pacchetto di misure per il lavoro e di sostegno al reddito. Si prevede la proroga della detassazione al 10% dei premi di produttività, interventi fiscali mirati per le famiglie con più figli e per i pensionati, graduati in funzione del reddito. Si pensa poi a nuove detrazioni per stimolare i consumi e sostenere le fasce più deboli. Il pacchetto "sociale" si completa con l'estensione del raggio di azione della social card, con l'innalzamento della soglia di reddito originaria

Gli emendamenti. La maggioranza preme su sicurezza, enti locali, ricerca e fondi per Roma

Ma sulla Finanziaria scatta il pressing

ROMA

Legge finanziaria 2010 "leggera", anzi troppo, stando almeno al crescente interesse a modificarla che emerge dagli emendamenti, circa 750, presentati al Senato. Non sono soltanto gli aspetti tributari, con l'Irap e relativi abbattimenti di base imponibile, ad attrarre l'attenzione dei senatori. Ci sono il patto di stabilità interno, con i Comuni alla ricerca di maggiore flessibilità e minori vincoli; le forze dell'ordine e la sicurezza; gli ammortizzatori sociali da potenziare alla luce delle esigenze imposte dalla crisi. E altro ancora.

Martedì, alla ripresa dei lavori della commissione Bilancio, il relatore Maurizio Saia e il viceministro Giuseppe Vegas analizzeranno le proposte di modifica. Vegas avverte che un pacco consistente di emenda-

menti andrà alla dichiarazione di inammissibilità. Per i restanti, le risorse - ribadisce - sono ridotte all'osso.

Le stesse somme attese dal nuovo scudo fiscale, la cui entità è oggetto di ampie oscillazioni nelle stime degli esperti (i pessimisti parlano di 2 miliardi, gli ottimisti di 5; i realisti ne indicano 3), non potranno finanziare alcuna maggiore spesa o minore entrata di carattere permanente, perché si tratta di incassi una tantum. Senza parlare della possibilità che, se lo scudo andrà a giovare al saldo del bilancio 2009, il suo utilizzo graverà su quello del 2010, con i relativi problemi di disavanzo.

Lo sforzo dovrà dunque concentrarsi sulla spesa primaria, cioè al netto degli interessi. Ma questo è un eterno impegno che non ha mai avuto i risultati sperati. Ne sono prova i paga-

menti per consumi intermedi (acquisti di beni e servizi), che stanno accusando i maggiori aumenti tra le voci di spesa e che sono da anni il primo bersaglio degli sforzi di contenimento.

È nutrito il pacchetto di misure in stand-by, in attesa di risorse per poter partire, con l'obiettivo di contribuire alla ripresa con il rilancio dei consumi e delle attività produttive, per avviare la cosiddetta "fase 2". Comprende il piano straordinario per il Mezzogiorno - con lo sblocco dei fondi europei, la fiscalità di vantaggio per rilanciare gli investimenti, il rilancio del credito d'imposta e la concentrazione delle risorse per le infrastrutture sui cantieri strategici - e la Banca del Sud per promuovere il credito alle piccole e medie imprese. Sul versante lavoristico è prevista la proroga della cedolare secca del 10%

per i premi di produttività dei contratti aziendali, mentre Cisl e Uil sollecitano l'alleggerimento fiscale di tutti gli aumenti del secondo livello contrattuale. Il Governo sta ragionando anche sull'estensione dello sconto fiscale agli utili distribuiti ai lavoratori, che però è condizionato alla firma di un avviso comune tra le parti sociali.

Ci sono poi misure per le fasce più deboli, come l'estensione della social card alle famiglie con reddito annuo inferiore a 6 mila euro con figli fino a 6 anni (invece di 3), mentre per gli ultra 65enni il reddito minimo sarà portato a 8 mila euro dai 6 mila attuali. È prevista la conferma al 2012 del bonus del 36% sulle ristrutturazioni (operativo per il 2010 e 2011) e per la manutenzione si stabilizza l'applicazione dell'Iva agevolata al 10%.

R.R.

Sanità e rifiuti, doppio impegno da completare

Andrea Gagliardi

Il risanamento dei conti in rosso della sanità e la messa a punto di una strategia per uscire dall'emergenza rifiuti. Sono questi i fronti su cui Piero Marrazzo ha dovuto lavorare di più nei suoi oltre quattro anni di presidenza della Regione Lazio (è stato eletto nell'aprile 2005). Sul nodo sanità Marrazzo ha ereditato un debito pregresso di circa 10 miliardi. E ha dovuto gestire, prima e dopo il commissariamento (luglio 2008), il piano di rientro firmato con il governo a inizio 2007. Nel 2008 il disavanzo è stato di circa 1,6 miliardi, coperti soprattutto grazie agli introiti di Irpef e Irap (900 milioni in totale), mentre quest'anno ci si dovrebbe attestare intorno a 1,3 miliardi. Malgrado il calo, la Regione non può permettersi però nessuna riduzione delle tasse. Anzi. Il governo chiede ulteriori risparmi, con l'inserimento nel piano sanitario regionale di un adeguamento del programma di razionalizzazione della rete ospedaliera: con l'azzeramento di 18 strutture. Obiettivi non condivisi da Marrazzo, che rivendica il taglio di 4.100 posti letto rispetto ai 4.800 richiesti (sono stati chiusi a Roma il Forlanini e il San Giacomo) e non ha intenzione di procedere a ulteriori strette, alla luce anche delle tante proteste scoppiate sul territorio e della possibile epidemia di febbre suina.

Sul fronte rifiuti il Lazio è uscito dall'emergenza solo a giugno 2008, dopo un commissariamento durato un decennio. Il piano elaborato da Marrazzo e approvato dal governo lo scorso anno si basa da un lato sull'incremento della raccolta differenziata (a quota 20% nel 2008, dovrebbe arrivare al 50% a fine 2011), per la quale sono stati stanziati 338 milioni a partire dal 2005, tra fondi regionali ed europei. Dall'altro lato Marrazzo ha scommesso sui termovalorizzatori, anche a costo di forti brillazioni nell'ala sinistra della sua maggioranza. A fine 2012 è previsto il funziona-

mento a regime di quattro impianti. Attualmente uno solo lavora a pieno ritmo (Colleferro), due sono in fase di completamento (San Vittore e Malagrotta) e un altro va ancora costruito (Albano).

La situazione però è sempre sotto osservazione. Anche perché il Comune di Roma contesta le cifre della Regione. E sostiene che il Lazio, per evitare di precipitare nell'emergenza, ha bisogno di un quinto termovalorizzatore. Sui numeri e sulle ricette da adottare è perciò stata chiesta dopo l'estate la mediazione della Protezio-

PIANO ANTI-CRISI

La giunta ha stanziato oltre 800 milioni per il rilancio e gli aiuti ai disoccupati. Ritardi sul via ai lavori dell'autostrada Roma-Latina

ne civile, che nei prossimi giorni dovrebbe esprimere il parere "autorevole" in materia.

La Regione ha dimostrato un certo dinamismo anche sul fronte economico sotto la guida Marrazzo. Per arginare gli effetti della crisi ha varato in marzo un piano straordinario per l'occupazione da 864 milioni (con un mix di risorse proprie, nazionali e Ue). Oltre i due terzi sono destinati agli ammortizzatori sociali. Mentre due fondi di garanzia da 70 milioni complessivi sono destinati al sostegno alla creazione di nuovi posti di lavoro. Per la ricerca nel triennio 2009-2011 sono stati stanziati 108 milioni. Tra gli interventi del triennio 2006-2008, da segnalare i finanziamenti alle 5 università pubbliche della regione per attrezzature scientifiche e laboratori (24 milioni) e quelli ai poli tecnologici e ai parchi scientifici del Lazio (21 milioni). In ritardo invece le grandi opere. Malgrado gli auspici, solo per fare un esempio, devono ancora partire i lavori dell'autostrada Roma-Latina. E l'aeroporto di Viterbo è per ora sulla carta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bufera sul Lazio. Pressing dei vertici del Pd, poi l'annuncio del governatore - Sassoli e Gasbarra tra i possibili candidati, spunta anche Veltroni

Marrazzo lascia: mi autosospendo

La decisione dopo il caso del filmato-ricatto - «Una debolezza della mia vita privata»

ROMA

Piero Marrazzo getta la spugna. Annuncia la sua «autosospensione» dalla carica di presidente della Regione Lazio ieri dopo una riunione di maggioranza. Le dimissioni sono soltanto ritardate, per evitare le elezioni anticipate già a gennaio se fossero state date subito: dovrebbero arrivare, invece, a fine anno. In una nota, l'ormai ex governatore del Lazio - che ha firmato il passaggio dei poteri al vicepresidente, Esterrino Montino - dice che «questa vicenda è frutto di una mia debolezza privata». Poi aggiunge: «Nelle condizioni di vittima in cui mi sono trovato ho sempre

LA DISCUSSIONE NEL PD

Franceschini avrebbe voluto dimissioni subito, poi la mediazione di Bersani e la decisione comune. Protesta il Pdl: urne subito

avuto come obiettivo principale quello di tutelare la mia famiglia e i miei affetti più cari. Gli errori che ho compiuto - sottolinea - non hanno in alcun modo interferito nella mia attività politica e di governo. Con questa scelta apro un percorso che porti alle mie dimissioni».

Le pressioni della maggioranza della regione e dei vertici del Pd sul governatore si sono fatte sempre più forti, a mano a mano che i contorni della vicenda hanno cominciato a chiarirsi. Due gli aspetti critici: la ricattabilità del governatore, e il fatto che non abbia raccontato tutta la verità ai suoi stessi compagni di partito, dai quali ieri era giunta unanime solidarietà. Man mano che passavano le ore lo scandalo del presunto ricatto a luci rosse e del video che ritrae Marrazzo con un viado è diventato un caso impossibile da gestire se non con le dimissioni. Anche perché due giorni fa Marrazzo aveva provato a

negare - «si tratta di una bufala» - mentre poi sono arrivate persino le interviste ai trans della zona che non hanno esitato a dire di conoscerlo da sette anni: dichiarazioni da prendere con le molle ma dall'effetto esplosivo.

L'ex governatore rinuncia a retribuzione, scorta, auto di servizio, benefit. Con le dimissioni tra dicembre e gennaio, scrono poi i 90 giorni fissati per legge per andare alle elezioni, come previsto, a marzo. Così ha deciso la maggioranza Pd, così il gesto di Marrazzo ottiene ufficialmente l'ok dei vertici del partito: «Un atto di responsabilità» è il commento di Pier Luigi Bersani, mentre Ignazio Marino già parla di «primarie per la scelta del futuro candidato del centrosinistra». In realtà il più irritato dei tre candidati Pd che oggi si sfideranno alle primarie era ieri mattina Dario Franceschini, che ha insistito per ottenere subito le dimissioni *tout court*. Poi la cautela di Bersani (l'ex ministro ha voluto sondare Nicola Zingaretti al telefono, uomo forte della sua mozione nella Capitale), ha convinto i tre a trovare una posizione comune nell'autosospensione. Il problema è ora come gestire il dopo. Il toto nomine vede in pole position Enrico Gasbarra, ex presidente della provincia che però ieri si è dichiarato indisponibile. Così come indisponibile si è dichiarata Rosy Bindi. Tra i nomi che circolano David Sassoli, Giovanna Melandri, Paolo Gentiloni, Nicola Zingaretti e anche Walter Veltroni. Ma i giochi devono ancora essere fatti.

Il percorso concordato non trova tutti d'accordo nel maggioranza della regione: sulla scelta dell'autosospensione ci sono stati attacchi durissimi. Protesta il Pdl che invoca elezioni subito, e prima di tutti il predecessore di Marrazzo Francesco Storace: «Una buffonata non prevista dallo statuto regionale».

M. Lud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi il voto. Franceschini, Bersani e Marino hanno deciso di gestire assieme il caso Lazio: uniti anche dopo

Il «fattore M» sulle primarie Pd

Obiettivo comune portare almeno due milioni di elettori ai gazebo

ROMA

Con le primarie gli elettori del Pd scelgono oggi il segretario del partito. La vigilia del voto è stata percorsa dai veleni del caso Marrazzo. Il quale è stato attentamente monitorato dai tre candidati segretari. Su un punto infatti Pierluigi Bersani, Dario Franceschini ed Ignazio Marino sono stati del tutto d'accordo: in un momento tanto delicato della

I SIMBOLI

Il segretario uscente chiude la sua campagna sui luoghi della strage di Marzabotto, l'ex ministro alla marcia del lavoro di Milano

vita del partito ogni iniziativa, a proposito di dimissioni si dimissioni no, non poteva che essere condivisa. E se Franceschini avrebbe voluto le dimissioni vere e proprie subito, la cautela di Bersani ha infine convinto i tre candidati a convergere sulla soluzione dell'autosostensione (si veda l'articolo in pagina 13). «Una scelta responsabile», è il commento unanime dei tre. Adesso obiettivo, anche questo comune, è portare al voto almeno due milioni di elettori.

Ieri, ad ogni modo, la conclu-

sione della campagna elettorale. Bersani ha scelto di partecipare alla marcia per il lavoro a Milano; Dario Franceschini ha tenuto il suo ultimo discorso a Marzabotto, città simbolo della Resistenza al nazifascismo, e Ignazio Marino ha visitato a Roma il centro clinico del carcere di Regina Coeli.

Bersani, convinto che dopo il voto «il partito sarà più unito di prima», ha spiegato di aver deciso di chiudere la sua campagna elettorale con la partecipazione alla marcia del lavoro perché «l'occupazione è il problema numero uno degli italiani e delle famiglie e deve essere l'argomento numero 1 del nostro partito». Ma come si persegue il traguardo della maggiore occupazione? Spiega il candidato favorito nelle primarie di oggi: «Bisogna dare fondi di garanzia alle piccole e medie imprese, rilanciare gli investimenti, riaprire i cantieri, mettere un po' di soldi in tasca a lavoratori e famiglie, potenziare ed estendere gli ammortizzatori sociali». Quanto alla futura gestione del partito Bersani non ha presentato alcun ticket, ma ha assicurato che se sarà eletto «ci saranno forme più collegiali di direzione del partito».

A Marzabotto Franceschini ha concluso la sua campagna elettorale sulle ali dell'entusiasmo per averla fatta, dichiarando che

«guidare il partito è stata la più bella esperienza della mia vita». Quindi ha aggiunto: «Quello che ho fatto in questi mesi è la traccia di quello che cercherò di fare andando avanti. Comunque vada domani, questo è il mio ultimo discorso da segretario. Soltanto voi potete decidere domani che non sia così». Poi, citando Don Primo Mazzolari, il prete partigiano, ha concluso: «Rischiare di morire di prudenza in un mondo che non vuole e non può attendere. Ma noi non moriremo di prudenza, vivremo di coraggio per cambiare tutto in questa Italia che non può attendere».

A sua volta Ignazio Marino, dopo la visita a Regina Coeli, ha rivendicato a merito della mozione da lui presentata il fatto di aver chiesto che le elezioni primarie riguardino prima di tutto le cariche pubbliche. Quindi per la successione alla presidenza della Regione Lazio il problema non è quello di indicare nomi nuovi, ma quello di scegliere il candidato con le primarie. Lo stesso Marino ha spiegato che tutti e tre i candidati in corsa per la segreteria hanno manifestato apprezzamento per la decisione di Marrazzo di abbandonare con l'autosospensione la presidenza della Regione. Una conferma è venuta anche da Bersani e Franceschini.

G. Co.